

L'INCHIESTA

LA PRESENTAZIONE Il libro dell'ex sottosegretario Giachino

Tav, occhio a Genova «Pronto un piano B per toglierci l'opera»

*L'Alta Velocità potrebbe passare dalla Liguria
Gli industriali: «Per il Piemonte è una follia»*

→ Il ragionamento di Bartolomeo Giachino corre su due binari paralleli. Uno è quello di un esponente del PdL che ha corso per un posto in Parlamento alle ultime elezioni: «Con questi risultati elettorali, quasi un parlamentare su tre è contro la Tav». Il secondo è quello di un ex segretario ai Trasporti che proprio ieri pomeriggio ha presentato il suo volume intitolato "Logistica e trasporti: motore di sviluppo per il cambio di passo del Paese": «Occhio a protestare troppo, perché rischiamo di perdere l'Alta Velocità. La Liguria ha già pronto un progetto alternativo per tagliare fuori il Piemonte». Campanilismo di un ex sottosegretario che, incidentalmente, è anche un piemontese doc? Non proprio. Perché nelle ultime settimane, forse sull'onda lunga dell'exploit pentastella-

to, si sono moltiplicati gli studi che parteggiano per la direttrice Sud-Nord che taglierebbe fuori la Val Susa e, quindi, il Piemonte. «Tutto per far passare l'Alta Velocità in Liguria - avverte Giachino - sfruttando il collegamento tra Ventimiglia e Genova e da lì, attraverso il terzo valico, continuare per la Svizzera e raggiungere Rotterdam. Del resto, il governatore ligure Burlando non ne ha mai fatto mistero: visto che in Val Susa non la vogliono, la Tav fatela passare da noi». E dove finisce l'analisi dell'esperto di logistica inizia il discorso del politico: «Nella scorsa legislatura abbiamo votato all'unanimità due mozioni a sostegno della Tav. Oggi ci troviamo con il 30% dell'elettorato che ha scelto Sel o Movimento 5 Stelle, partiti dichiaratamente nemici dell'Alta Velo-



La Liguria ha pronto un piano alternativo per collegare Genova a Rotterdam

cià, e con un Bersani che, per ottenere la fiducia, fa la corte a Grillo». Insomma, la Torino-Lione come merce di scambio per avere l'appoggio a un Governo? «Sarebbe drammatico» è lo stringato commento di Alessandro Cherio, il presidente del Collegio Costruttori di Torino. «Noi siamo sempre stati convintamente sì Tav - continua Cherio - e non solo per difendere le ricadute economiche che un'opera tale avrebbe sul nostro territorio. Il Piemonte ha bisogno della Tav, perché dobbiamo essere competitivi. E cederla alla Liguria sarebbe un'folia, una negazione di tutte le politiche sulle città metropolitane che abbiamo portato avanti in questi anni. Senza senza collegamenti veloci con il resto d'Europa altro non saremo che una città

di provincia». E Rinaldo Ocleppo, vicepresidente dell'Unione Industriale, non riesce a raccapezzarsi in un mondo che non esita a definire «all'incontrario». «Noi che la Tav possiamo averla la vogliamo dare ad altri - sottolinea -, con una logica alquanto bizzarra. E non lo dico tanto da industriale: noi possiamo anche produrre altrove, ma quelli che vivono in Piemonte cosa faranno? Un'analisi di Transpadana ha calcolato in 18 miliardi di euro il valore della produzione della Tav, a fronte di un costo di 8 miliardi e mezzo. Tutti soldi che ricadranno sull'economia piemontese, insieme a 2mila occupati nei cantieri e altri 5mila nell'indotto. Mi stupisco che questo non si riesca a capire».

Paolo Varetto



L'ALBUM

A sinistra la cravatta No Tav sfoggiata dal senatore grillino Marco Scibona. Quindi, foto di gruppo Pd: Umberto D'Ottavio e il suo stile austero, Andrea Giorgis e l'Unità sotto il braccio come in una canzone di Guccini, Paola Braganini, Silvia Fregolent e Francesca Bonomo sorridenti accanto a Davide Mattiello, sguardo scosso, petto in fuori e sciarpone nero leggero da cantante lirico. Qui a destra, Francesca Bonomo raggiunge il parlamento in metropolitana

